

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi. 20 la linea }
{ In terza » » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 13 Aprile

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 11.

Non siamo d'accordo con il Bersagliere — Repetite j'vant — Lo scioglimento più probabile — Oblio ingiusto e indecoroso — Ultima ora.

(D. F.) — La politica ha anche essa i suoi intervalli come tutte le altre commedie di questo mondo. Approfittiamone per far quattro chiacchiere in famiglia sulla questione del giorno.

Il Bersagliere d'ieri sera, dopo avere caldamente perorato presso gli uomini più eminenti della Sinistra la fusione, l'oblio dei personali rancori, onde agevolare l'accordo, e rendere possibile la ricostituzione di un ministero omogeneo, che abbia per primo carattere la fiducia della maggioranza e quella della pubblica opinione, si domanda: e se non fosse possibile ottenere questa, quale altra soluzione ci potrebbe essere della crisi attuale? Ecco le sue conclusioni.

Una volta che la Sinistra, per errore suo proprio, non mantiene per sé la base del potere, questa soluzione deve cercarsi in una nuova maggioranza, formata dalle gravi necessità del momento; e in questo caso, cui non vogliamo ancora credere, non si tratterebbe già di passaggio del potere dalla Sinistra alla Destra, ma della creazione di una maggioranza nuova, cui sarebbero ascritti uomini di tutte le parti della Camera, con l'intento precipuo di dare al paese un governo in grado di guidare verso la migliore soluzione così le cose della politica estera come quelle dell'interno; col programma di condurre in porto le riforme e, prima fra esse, la riforma elettorale che costituisce un impegno d'onore, cui nessuna amministrazione succedente a quella dimissionaria si può sottrarre: ma che non toccherebbe la meta, sia che se ne ricominici la discussione col governo debole di Sinistra, sia con la combinazione di Destra — pseudo Sinistra. Più brevemente si può dire: o il ministero della Sinistra con la ricostituzione e pacificazione della Sinistra; o il ministero di tutti gli elementi di buona volontà della Camera, capace di riunire una maggioranza stabile ed autorevole.

Mutatis mutandis il Bersagliere conviene nelle idee della *Libertà* e dell'*Opinione* che, sfruttando tutte le difficoltà della situazione creata dal voto del 7 marzo, reclamano per la Destra il diritto d'essere considerata fra i membri del nuovo gabinetto. Ebbene, mi rincresce dirlo, mai io non mi accordo nel pensiero dell'egregio confratello.

Anzitutto come conciliare uomini quali Nicotera, Crispi, Zanardelli e Depretis con l'on. Sella? E ammesso che l'on. Sella rinnegando le proprie idee, smentendo i suoi stessi voti — poichè è segnato che ha negato il proprio voto alla legge per l'abolizione del corso forzoso — ammesso che s'arrenda alla necessità dell'oggi, e si risolva ad entrare in un ministero di Sinistra, arriverà egli ad assicurarsi le simpatie della Sinistra, la gran maggioranza della quale è contraria a questo genere di affratellamenti estemporanei, e del carattere essenzialmente di sorpresa?

Io nutro fortissimi dubbi in proposito. I partiti, come fu scritto, non si fondono che rarissimamente e davanti a pericoli supremi. Ora questi pericoli, in onta delle smargliassate dei francesi a Tunisi, non esistono, e non possono giustificare queste transazioni d'un partito verso l'altro, questa specie d'abdicazione di parte del potere che la Sinistra improvvisa farebbe a favore della Destra. Guai se arrivassimo a tanto! i primi a riderne, e ne avrebbero ben d'onde, sarebbero i nostri avversari. D'altronde a che prendersi il serpe in seno? L'on. Sella, per quanto grande sia la stima e la deferenza che gli professo come scienziato e pensatore, rappresenterebbe per noi il seme della discordia, il tarlo che lentamente lentamente corrode e distrugge.

E l'opera demolitrice del Sella sarebbe tutta quanta a favore del partito cui egli appartiene. Poichè, ammesso pure che della sua presenza nel gabinetto null'altro possa ottenersi all'infuori di una nuova crisi, basterebbe questo fatto soltanto per screditare sempre più agli occhi del paese la Sinistra, che essa si mostrebbe in certo modo inetta alla amministrazione della pubblica cosa quando anche apparentemente rafforzata dal migliore uomo che conti la Destra.

Inoltre a quale scopo sottoporsi a questa specie di tutela, del partito dell'Opposizione? O siamo consapevoli dell'attitudine nostra e si tiri innanzi colle nostre sole forze; o riconosciamo di non bastare alla attuazione del grande programma della Sinistra, e si ceda alla buon'ora il posto alla Destra. Ci guadagneremo in dignità.

Siccome poi noi non crediamo che la Sinistra sia morta, ma solo profondamente scossa e divisa da malumori, gelosie, dispetti, caparbieta, ambizioni personali, così ci affida, che i suoi uomini migliori, sdegnando patti umilianti, sacrificheranno sull'altare della patria le loro personalità, per stringersi in un fascio che si preoccupi degli interessi e della prosperità del paese.

Concepita così l'idea della coalizione, *repetite j'vant*, noi umili gregari, l'appoggiamo con tutta la forza dell'animo nostro, come del paro avvertiamo quella ideata del Bersagliere, che null'altro significa che un'insidia tesaci dal partito oggi in minoranza.

E proprio il caso d'esclamare:

...Timeo Danaos et dona ferentes.

Note di dolore.

Nel cimitero di Greenwood, la grande necropoli di Nuova York, riposano le ossa di Pietro Maroncelli compagno d'esilio di Silvio Pellico.

Pietro Maroncelli soffrì 10 anni di carcere duro con l'inasprimento del digiuno; perdè amputata per grave malattia, una gamba allo Spielberg, e ottenuta la libertà, proscritto in America, parlò molto e scrisse moltissimo dell'Italia, quando l'Italia era ancor schiava.

Così l'eco d'Italia di Nuova York. È una ingiustizia che bisogna riparare presto e degnamente. L'Italia e nessun altro paese, deve essere la custode delle ceneri di quei figli che soffersero e morirono per la sua redenzione.

Pietro Maroncelli, del bel numero uno di quella gloriosa falange che

espìo l'invidiabile colpa, d'aver ardentemente amato la patria, nelle casematte dello Spielberg, non deve esser condannato più oltre a quell'esilio, al quale nella sua paterna magnanimità l'austriaco Sire lo condannava.

Vivono ancora uomini che conobbero davvicino gli strazi crudeli e le sofferenze di cui era capace l'Austria, con gli italiani, ed in loro speriamo perchè reclamino i resti mortali del compagno di Silvio Pellico.

Contrariamente a tutte le voci che corrono la crisi non avrà il suo scioglimento prima della fine della settimana corrente.

Vi confermo che non è vera la notizia data da alcuni giornali che il Senato sia convocato in Alta Corte per giudicare il senatore prefetto Gadda.

L'anno Scolastico.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. L'anno scolastico nei Ginnasi e nei Licei, per gli Istituti tecnici e nautici, per le scuole normali e magistrali incomincia il 4 ottobre e si chiude il mese di luglio.

Le lezioni incominceranno il 16 ottobre e finiscono il 30 giugno. Gli esami di licenza, di promozione e di ammissione nella sessione ordinaria hanno luogo nel mese di luglio; gli stessi esami nella sessione straordinaria o di riparazione hanno luogo nella prima metà di ottobre.

Art. 2. Gli alunni delle scuole suddicate sono dispensati dall'obbligo dell'esame di promozione su quelle materie nelle quali hanno riportato la media annuale di 7/10.

La dispensa totale o parziale dell'esame è però subordinata a prove costanti di buona condotta e diligenza date dall'allievo durante l'anno scolastico.

Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

VERTENZA TUNISINA

L'interpellanza in Francia.

Il deputato Delamotte fece una vivissima interrogazione. Si dolse che il governo eviti di dare spiegazioni sulla mobilitazione delle truppe, e sui grandi preparativi di guerra, che del resto furono condotti, disse, con poca abilità ed esperienza.

I deputati Lenglé e Cuneo d'Ornan approvarono che si debbano reprimere i saccheggiatori, ma si dichiararono contrarii ad una azione più estesa che impegnerebbe la Francia in una politica di avventure, a beneficio degli speculatori ben conosciuti.

Avendoli Gambetta interrotti più volte, essi gli gridarono: Scendete dal banco del governo!

Il ministro Ferry rispose che la spedizione non si propone altro scopo che di punire gli aggressori, e di porre un termine per l'onore della Francia e per la sicurezza dell'Algeria alla situazione che dura da un decennio. Andando a Tunisi il governo non ambisce conquiste, non ne ha bisogno, ma andrà sin dove sarà necessario per assicurare l'avvenire dell'Algeria. Nella prossima sessione egli ne renderà conto alla Camera per sgravarsi di ogni responsabilità.

L'ordine del giorno Bert, esprimente piena fiducia nella prudenza e nella

energia del governo, fu approvato con 339 voti contro 15.

La stampa francese.

La France continua ad irritare la questione di Tunisi con attacchi contro l'Italia.

La France infatti così si esprime: « Quella parte della terra d'Africa che va da Tunisi al Marocco e dal Mediterraneo al Senegal, ci appartiene già in parte. Il resto ci apparterrà tutto quanto più tardi. E' là che dovremo trovare un giorno uno sbocco per la nostra marina mercantile e per le nostre manifatture... »

Dunque non più soltanto il diritto incontestabile di punire i Krumiri, spinti in mal punto ad una stolida levata di scudi, ma addirittura la conquista di Tunisi e quella del Marocco entrano nel programma del giornale del signore di Girardin!

Il Journal des Débats è più temperato ed afferma che, fino a questo momento, nessuno pensa alla conquista di Tunisi; tuttavia si compiace di credere esso pure che l'opinione pubblica di tutta l'Europa riterrà necessario che la Francia eserciti una influenza preponderante sulla Tunisia.

I NIHILISTI CONDANNATI A MORTE

L'altra sera il telegrafo recava la notizia che i nihilisti imputati di aver bombardato Alessandro Iczar di Russia erano stati tutti condannati a morte.

Essi sono: Nicola Jvanoff-Rissakoff, d'anni 19, operaio; Nicola Andrea Jvanok Sheliaboff, di anni 30, lavoratore; Sofia Louffa Perovskaja, di anni 27, senza professione; Gabrielle Timoteo Michailoff, di anni 21, lavorante; Hesse Miroff Helfmann, di anni 36, operaia.

Contemporaneamente quasi al telegramma giungeva pubblicato l'atto d'accusa di Mouraveff, procuratore imperiale, contro gli imputati.

Il segreto grandissimo tenuto intorno ai particolari del processo, non permetterà di conoscerli prima di qualche giorno.

L'atto di accusa dopo aver brevemente stabilito la natura del delitto, riferisce le circostanze in cui l'attentato fu commesso; i fatti sono oramai conosciuti e solo diremo che è risultato come le ultime parole pronunziate dall'imperatore moribondo, siano state:

— Andate più presto; conducetemi al palazzo per morire.

Dall'inchiesta risulta che la prima bomba fu gettata sotto la vettura da Rissakoff. I testimoni Nazarov e Gorhoff, lo videro calmo e sorridente passeggiare sul marciapiede della strada, dove doveva passare lo czar tenendo in mano un involto bianco, che più tardi gettò sotto la vettura.

Era la bomba. La seconda bomba più micidiale fu, secondo il testimonio Pietro Pabloff, gettata da un individuo sconosciuto, quello che fu ferito dallo stesso scoppio e morì poco dopo senza voler pronunziare parole.

I fatti risultati dall'inchiesta hanno rivelato i complici. Alessandro Michailoff venne arrestato sotto il nome di Polivanoff, ed oppose resistenza tirando sei colpi di revolver che ferirono due degli agenti.

Gli venne sequestrata indosso copia del proclama rivoluzionario che annunciava l'ascensione al trono di Alessandro III, e una nota che conteneva tre indirizzi, coll'indicazione dell'ora.

La polizia si recò agli appuntamenti fissati, e nella pasticceria della strada Veroky e della Sadowaia arrestò Jvan Pregovieff Arloff, figlio di un pope che aveva indosso un pugnale e dei proclami virulenti, scritti di pugno di

Michailoff. Arloff sarà giudicato più tardi.

Il 22 marzo veniva arrestata Sofia Perovskaja, già ricercata per l'attentato Hartmann.

Essa frequentava una casa in cui venne ritrovata molta dinamite ed altre materie esplosive, nonché una tipografia clandestina.

Sheliaboff è accusato specialmente di essere l'autore della mina della Sidwaia, e parecchi testimoni lo hanno riconosciuto per l'incognito visitatore del magazzino di burro Kobozoff, dove la mina fu scoperta.

L'ebrea Hesse Helfmann venne arrestata in seguito alla scoperta di alcune carte fatte nell'alloggio dove abitava quegli che gettò la seconda bomba.

Rissakoff, Sheliaboff, Michaeloff ed Elnikoff — presunto nome dell'incognito — erano membri del comitato esecutivo operaio e facevano inoltre parte del comitato esecutivo terrorista.

Dieci giorni prima dell'attentato, Sheliaboff chiese dei volontari per compierlo. Da principio Rissakoff credeva che non se ne farebbe nulla per il momento. Ma poi s'accorse che i suoi amici erano presi come da una febbrile impazienza di far presto. Ne indusse che i recenti arresti avessero indebolito il partito.

Persuaso da Sheliaboff ad assumersi l'incarico, accettò.

E allora fu condotto nel bel mezzo degli organizzatori dell'attentato, già sunnominati, fu condotto nel quartiere della conspirazione dove conobbe anche uno soprannominato il Tecnico perchè infatti era il tecnico principale.

Il giorno 12 marzo, vigilia dell'attentato, questo Tecnico con Rissakoff, Michailoff, e Kotik andarono dietro al monastero di Smolna a far esperimenti con bombe di prova, e furono soddisfatti.

Tornarono nel quartiere della conspirazione per avere le istruzioni di Sheliaboff ma non lo trovarono. Non venne. Allora la giovane Jesse disse ciò significava che si doveva compiere l'impresa.

Il giorno appresso, mattina, i congiurati si riadunarono. Intervenne anche Sofia Perovskaja portando due bombe. Disse che Sheliaboff non era comparso il giorno prima perchè arrestato. Soggiunse che ad onta di un energico lavoro notturno, non si erano preparate tutte le bombe che si era stabilito. Disse:

— Forse se ne porteranno delle altre. Ma bisogna essere contenti con poco.

Subito dopo comparve il Tecnico. Allora Sofia impartì tutte le disposizioni per l'attentato, che doveva avvenire o colla mina di via Sadowaia, o, non passando di là l'imperatore, col getto delle bombe. Per ambedue i casi, vennero disposte le varie persone.

Il resto è noto.

CORRIERE VENETO

Corva. — Il lavoro di costruzione del ponte in ferro sul Meduna al passo di Corva fu nel giorno 29 m. pross. definitivamente deliberato alla casa Galopin-Sue-Jacob e Compagni di Savona per la somma di L. 52,7000.

Portogruaro. — Il 26 e 27 corr. avrà luogo a Portogruaro l'annuale fiera franca di cavalli.

Treviso. — Il Circolo democratico di Treviso ha espresso voti per la diminuzione del prezzo del sale e per l'indennità ai deputati. Ha inviato telegrammi all'onorevole Mussi ed all'Associazione progressista del Friuli in questo senso.

Udine. — La questione del Cimitero di Venzone pare definita. Si farà un Camposanto lontano dall'abitato.

Sembra però che resterà permesso il seppellimento negli avelli della chiesa atti alla mummificazione.

Venezia. — La signora Sammite diresse al barone Swift, presidente

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875, autorizzata nella Svizzera con Dec. dello Stato N. 13482

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti

Assicurazioni contro i danni della Grandine

Nell'Assemblea Generale dei Soci, tenutasi il 30 gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di **Un Milione**, quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe modicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall'**Incendio, dalla caduta dal Fulmine, scoppio del Gaz e degli apparecchi a vapore.**

A tutto il 31 dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre **Centoquarantacinque Milioni di Lire.**

LA PRESIDENZA

DALLA BANCA NOB. GIULIO

MORANDO DE RIZZONI CO. NAPOLEONE

Il Segretario Generale

RUGGERO GUSTAVO

Il Direttore Generale

CARISI LUIGI

Presso la sede della Società sono ostensibili Statuti, programmi e tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti. 2415

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinito, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri; tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compere, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU HARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2409

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Dinari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — Casa e Studio rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2423)

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 Maggio 1838

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le Assicurazioni a premio fisso contro

I DANNI DELLA GRANDINE

Le polizze e le tariffe sono ostensibili presso le agenzie principali che dal 1 di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO I

DANNI degli INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia, per le merci in trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; essa esercita inoltre

Le Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME

La Riunione Adriatica di Sicurtà dall'origine del suo esercizio 1838 a tutto il 1880, ha risarcito oltre **269,000** assicurati, col pagamento di circa **240 milioni di lire italiane**, e dal 1854 a tutto 1880 essa ha pagato in risarcimenti pel solo ramo Grandine nelle antiche Provincie del Piemonte, nel Lombardo, nel Veneto, nell'Emilia e nelle Provincie Meridionali oltre **trentaun milioni di lire italiane.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal signor **M. Achille Levi** è situato in Piazza Cavour (già delle Biade) N. 1121 nuovo (2426)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

SIROPPA di H. AUBERGIER

A CLEMONT FERRAND.

Questo Siroppo deve al **LATTUCARIO** (Succo Latteo della Lattuca)

ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietto, e che hanno fatto dire al Professore **Bouchardat**, nella 23ª edizione del suo FORMULARIO: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Gripp*, hanno assicurato al Siroppo d'Aubergier una voga immensa e mondiale.

Deposito per l'Italia, **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Padova nella farmacia **Pianeri Mauro.** (116)

ANTICA

PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2433)